

La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carbignano, 36
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

n° 69 - Febbraio 2025

Paggio	Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.
Crociato	Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.
Cavaliere	Testo per i Cavalieri.

ONORA SAN GIUSEPPE

Andate da Giuseppe!



Nell'Antico Testamento troviamo la storia di Giuseppe, viceré d'Egitto...

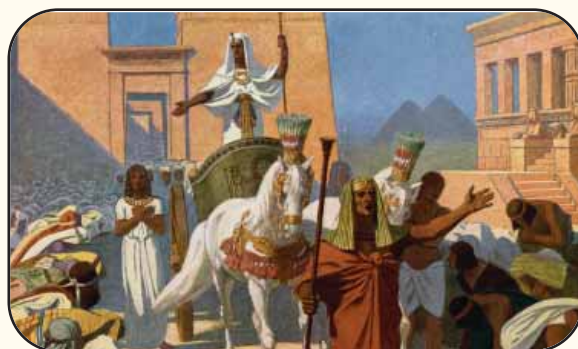
Giuseppe era il penultimo figlio del patriarca Giacobbe, ed era il suo preferito. I suoi fratelli, gelosi di lui, decisero di ucciderlo. Ma poi preferirono abbandonarlo in una cisterna vuota, dove Giuseppe fu trovato da alcuni mercanti di schiavi, che lo portarono in Egitto. Lì fu venduto come schiavo ad un egiziano, di nome **Putifarre**. Giuseppe, che era un uomo giusto ed amava Dio, obbediva sempre al suo padrone ed era buono e paziente, anche nella sofferenza. Un giorno però, fu invitato a commettere un peccato:

“Come posso offendere Dio, che mi vede sempre?!”. E, detto ciò, Giuseppe fuggì via. Ma venne raggiunto dai soldati. Fu incolpato ingiustamente e per punizione fu gettato in **prigione**. Dio, però, non lo aveva abbandonato. Infatti gli diede il dono della **profezia**, grazie al quale poté interpretare i sogni del **Faraone** d'Egitto. Il re, per premiarlo, lo liberò dal carcere e lo costituì viceré d'Egitto, dicendogli: “Io ti do autorità su tutta questa nazione. Nessuno, senza il tuo permesso, muoverà una sola mano o un piede in tutto l'Egitto!”. Poi il Faraone si tolse l'**anello**, simbolo del suo po-

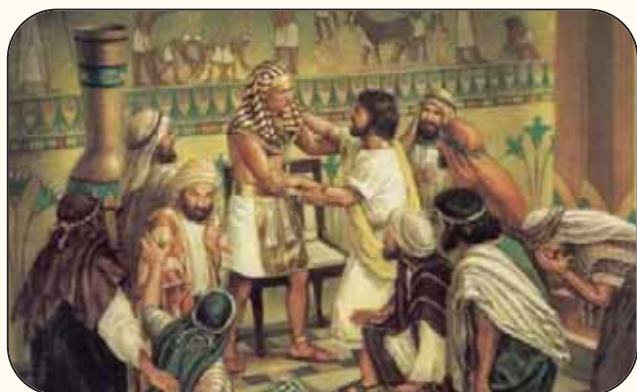
tere, e lo diede a Giuseppe. Da quel giorno lo soprannominò: **“Salvatore del mondo”**. Passò il tempo e la profezia di Giuseppe si av-

verò: dopo sette anni di abbondanza, durante i quali Giuseppe aveva fatto riempire di provviste i granai d'Egitto, giunsero sette anni di terribile **carestia**. Il popolo egiziano fu sfamato, grazie alla previdenza di Giuseppe. Invece, gli abitanti dei paesi circostanti, spinti dalla fame, accorsero in **Egitto** per avere da mangiare. Ed il Faraone rispondeva loro: **“Andate da Giuseppe!** Fate tutto quello che vi dirà!”. Fu così che il

buon Giuseppe incontrò di nuovo i suoi fratelli. Avrebbe potuto cacciarli via e lasciarli morire di fame... invece li perdonò di cuore e li invitò a venire ad abitare con lui in



Egitto, insieme al loro vecchio padre. Il **Faraone** elargì a Giuseppe ogni genere di beni e di ricchezze, e tutti vissero felicemente ancora per molti anni.



Giuseppe, figlio di Giacobbe, fu la salvezza dell'Egitto. Il Faraone lo arricchì di ogni bene e lo rese dispensiere dei suoi tesori. Il glorioso **San Giuseppe**, padre putativo di Gesù Cristo, e casto sposo di Maria Vergine, ha ricevuto da Dio lo stesso privilegio: è stato scelto come **dispensiere** di tutti i beni soprannaturali. Nei nostri bisogni e nelle difficoltà, la Chiesa ci ripete le parole del Faraone: **"Andate da Giuseppe!"**. Andiamo da San Giuseppe per ottenere tutte le grazie di cui abbiamo bisogno, e specialmente quelle **virtù** di cui ci ha dato un esempio così bello durante tutta la sua vita.

L'obbedienza di San Giuseppe.

L'imperatore romano indice un censimento in tutta la Palestina: ogni abitante deve recarsi nel suo luogo di nascita. Ciò vuol dire, per la Madonna e San Giuseppe, dover affrontare un viaggio lungo e faticoso, nel pieno della fredda stagione invernale, per andare a **Betlemme**. Ma San Giuseppe non perde tempo a farsi domande, a pensare se ha voglia o meno di farlo: parte senza indugi, per obbedire alla **Volontà di Dio**, manifestatagli tramite la voce dell'imperatore. E così Gesù Bambino nasce nella città di Betlemme, realizzando le profezie... Un **Angelo** appare in



sogno a San Giuseppe per dirgli di fuggire in Egitto. Il Santo obbedisce immediatamente. Parte di notte, senza risorse, senza sapere come farà a sopravvivere in un paese straniero. Mette tutta la sua fiducia in Dio. E così salva **Gesù** dal massacro degli Innocenti... Allo stesso modo, ritorna nella sua povera casetta di Nazaret, appena un Angelo gli ha annunciato che **Erode** è morto e che può lasciare l'Egitto...

Ed ora, caro Crociato, pensa un po' a come obbedisci tu. Hai l'abitudine di vedere negli ordini dei tuoi superiori (genitori, insegnanti, sacerdoti) la Volontà di Dio? Forse, quando una cosa non ti piace o ti costa, obbedisci di mala voglia, sbuffando, e così perdi tutto il merito del tuo atto di **obbedienza**. No, sarebbe un vero peccato! Come San Giuseppe, fai uno sforzo per obbedire subito e col sorriso, offrendo con **gioia** il tuo sacrificio al Signore. E se a volte ti sembra troppo difficile, chiedi aiuto a San Giuseppe. Gesù, che ha obbedito per trent'anni a San Giuseppe, come potrebbe rifiutargli qualcosa, adesso che è in Cielo? Dunque chiedi con fiducia, con costanza e **buona volontà** e questo caro Santo ti aiuterà a diventare un vero obbediente.

La pazienza e la mortificazione di San Giuseppe

Stiamo per entrare nel periodo di quaranta giorni che ci prepara alla festa di Pasqua: la **Quaresima**. Questo deve essere per te, caro Crociato, un tempo di rinuncia e di sacrificio. In questo modo, dando la morte ai tuoi **difetti** (specialmente al tuo difetto principale), ed alle tue cattive abitudini, potrai risorgere ad una nuova vita il giorno di **Pasqua**. E per incoraggiarti in questa lotta quotidiana, prendi come esempio ed aiuto San Giuseppe. San Giuseppe ha un cuore tenero di padre, dato che è stato per tanti anni il padre putativo di Gesù, e di certo non ti rifiuterà il suo prezioso aiuto. Pensa a quanto San Giuseppe ha dovuto soffrire nella sua vita... Dio riserva a co-

loro che ama, le tribolazioni e le **croci**, per ricompensarli poi con la felicità del Paradiso. San Giuseppe non conosce altro che la povertà più assoluta e più disprezzata. È un povero falegname... vive in una casetta povera e priva di ogni comodità... al Figlio di Dio fatto **Bambino**, non può offrire niente di meglio che una fredda e squallida grotta abitata da animali... soffre gli incomodi dei lunghi e difficili viaggi, l'umiliazione di trovarsi in un paese straniero, solo e disprezzato; la monotonia di un lavoro sempre uguale, duro e faticoso... E tutto questo per molti

anni, senza mai un lamento! E tu, caro Crociato? Quante volte perdi la **pazienza** per molto meno di questo? Ma i veri amici di Gesù, e quindi della sua Croce, non solo soffrono con pazienza, ma con gioia ed **amore**: sono felici di poter offrire qualche pena al loro amato Gesù. Le croci, le contrarietà, le cose che non ci piacciono o che ci fanno soffrire, se sono accettate in questo modo, e amate per amor di Dio, perdono tutto il loro peso. Durante questo tempo di Quaresima, pensa ad offrire ogni giorno a Gesù un **mazzo di fiori**

profumati: violette di umiltà, girasoli di obbedienza, gigli di purezza e rose di sacrifici fatti per amore. E questo mazzo offrilo a Gesù tramite le mani di San Giuseppe, affinché lo impreziosisca con i meriti delle sue virtù. Così il giorno di Pasqua potrai davvero nascere ad una **nuova vita** più pura e più santa. Vedete? Andate da Giuseppe! Abbiate una fiducia ed una devozione senza limiti verso questo caro Santo, e ne sperimenterete senza dubbi il meraviglioso effetto!



CROCIATO

Il miracolo di San Giuseppe



Era la vigilia della *festa di San Giuseppe*. In uno scompartimento del treno stavano due viaggiatori: un sacerdote ed un professore. Il sacerdote si accorse che quel signore stava pregando. Gli fece qualche domanda e venne a sapere che stava rientrando a casa per trascorrere la festa di San Giuseppe in famiglia. “Dunque”, disse il sacerdote, “San Giuseppe è il suo santo patrono?”, “No, è quello di mia moglie, che si chiama Giuseppina... Ma la festa del **19 marzo** mi è molto cara per quello che mi è capitato... Sono stato educato cristianamente, ma poi, col passare del tempo, mi sono allontanato dalla religione. Mia moglie soffriva molto per questo e non passava giorno senza pregare *San Giuseppe* per me. Io la prendevo in giro, e continuavo a vivere senza Dio e senza principi. Cinque anni fa, le feci un bel regalo per la festa di San Giuseppe, il suo onomastico. Ma lei scoppiò in lacrime e mi disse: “Avrei preferito un altro regalo molto più prezioso!”, “E quale?”, “La tua anima!”. Per consolarla, le promisi di accompagnarla in chiesa per la Messa. Il sacerdote disse in predica una frase che mi colpì: “*Nessuno ha mai invocato San Giuseppe, senza averne sentito la protezione*”. Uscendo dalla chiesa, mia moglie mi disse: “Tu sei spesso in viaggio, promettimi che nei pericoli invocherai sempre San Giuseppe”.



Qualche tempo dopo, il treno sul quale viaggiavo fece un incidente terribile. In preda alla paura, gridai con fede: *San Giuseppe, aiutami!* Nel mio scompartimento eravamo in sette: solo io rimasi vivo! Da quel giorno sono diventato un cristiano fervente e tutti gli anni, il **19 marzo**, riempio di fiori l'altarino di San Giuseppe e lo prego e lo ringrazio insieme alla mia famiglia!

SANTA MARIA GORETTI

Un giglio nella palude

8ª PUNTATA



Erano le sei e mezza. Maria implorò più volte un sorso d'acqua, ma non si poteva: bisognava operarla subito. Come Gesù sulla Croce, dovette subire il martirio della sete. Ma la sete che la consumava di più era quella di salvare le anime con le sue sofferenze. Venne portata di corsa nella sala operatoria. I medici però, vedendola in fin di vita, chiamarono prima il sacerdote, affinché la confessasse. "Padre, gli dissero, qui abbiamo poco da fare: lei trova un Angelo; noi lasciamo un cadavere". Il sacerdote descrisse così quella scena commovente: "La sala operatoria era illuminata a giorno dalla luce elettrica. In mezzo giaceva la piccola Maria, i cui capelli biondi, sul cuscino bianco, formavano come l'aureola di un Angelo e contornavano il viso tanto pallido per l'abbondante perdita di sangue". La Confessione non durò che pochi minuti, durante i quali Marietta sembrò dimenticare i suoi atroci dolori. Com'è importante, in quei momenti estremi, dare ai moribondi il conforto della Confessione! I medici rientrarono e cominciarono a medicare le ferite. Ce n'erano ben quattordici! Ed alcune ledevano degli organi vitali. Il caso era disperato; tuttavia quei bravi chirurghi tentarono fino all'ultimo di salvarla. Il dottor Bartoli attestò che Maria, durante le



due ore d'operazione, non smise di invocare con fede Gesù e la Madonna. Poi la bambina venne portata in una camera. Appena si vide sul letto, Maria cercò tra le tante persone presenti lo sguardo di sua madre. A vederla quasi morta dal dolore, con delicata tenerezza le disse: "Mamma... mamma, sto bene, sai?... Come stanno i fratellini e le sorelline?". Anche nella sofferenza più grande, Maria dimenticava se stessa per consolare gli altri! Il dolore delle ferite cresceva, e in quella notte interminabile la sete divenne crudele. Maria chiese più volte: "Mamma, posso avere una goccia d'acqua?...". ma purtroppo il suo stato non le permetteva neppure questo misero sollievo. Ciò durò per ben venti ore, e si era in piena estate! "Figuratevi il dolore di non poter dare neppure questo sollievo a mia figlia!" disse in seguito la sua mamma, "Non posso ancora trovarne conforto se non nel pensiero che anche a Gesù fu negata una goccia d'acqua e in cambio gli diedero il fiele e l'aceto!" Maria sapeva di doversi separare per sempre dalla sua mamma. Avrebbe voluto averla al suo fianco in quelle ore strazianti; invece vide che se ne andava, dopo averla baciata. "Mamma, non resti vicino a me, questa notte?"; "No, figlia mia, perché non mi permettono di rimanere; resterà Teresa con te...". Maria accettò con generosa rassegnazione anche questo estremo sacrificio.

continua

CAVALIERE

MEDITAZIONE IL SANTO SILENZIOSO



Presenza di Dio: chiudo gli occhi e penso a Dio, presente dappertutto, presente nel mio cuore se ho la Grazia di Dio e lo adoro profondamente nella mia anima. Chiedo a Maria Santissima di aiutarmi a fare bene questa meditazione.

Domanda della Grazia: chiederò al Signore di aiutarmi a pesare sempre le mie parole e a non fare discorsi inutili o cattivi.

MEDITAZIONE: Il Vangelo tratteggia in poche parole il ritratto di San Giuseppe: era un uomo giusto, cioè un Santo. E di questo Santo viene raccontato quello che ha fatto; ma di quello che ha detto: neppure una parola! Questo non significa che San Giuseppe non abbia mai parlato; ma che abbia parlato poco e sempre a proposito. Che bell'insegnamento che ci dà con il suo silenzio! Dio ci ha dato la lingua per lodarlo, per consolare il nostro prossimo con parole di bontà, insomma per fare il bene. Ma quanto spesso la nostra lingua è causa di peccati? Quella stessa lingua su cui riceviamo la Comunione! Quanti litigi, discorsi contro la purezza, cattiverie e bugie potrebbero essere facilmente evitati tenendo un po' a freno la lingua! Gesù non ha forse detto: "Di ogni parola oziosa dovrete rendere conto nel giorno del Giudizio"? Con le mie parole faccio diventare migliori le persone con cui parlo? O le porto al peccato, alla dissipazione? Lo spirito di Dio non si trova nelle conversazioni lunghe e superficiali, ma nel silenzio e nel raccoglimento. Questo silenzio è indispensabile per avere una



vera e profonda vita interiore. Questa vita di intima unione con Gesù, si realizza soprattutto mediante il pensiero della presenza di Dio: il Signore vede ogni mia azione, pensa a me, mi ama. Anch'io devo pensare a Lui e agire per amore. Come doveva essere facile per San Giuseppe fare questo! Lui, che aveva continuamente sotto gli occhi Gesù Bambino, che poteva prenderLo fra le sue braccia e stringerselo al cuore! Abituiamoci, come lui, a parlare più con Dio nel nostro cuore, che all'esterno con le creature. Alimentiamo ogni giorno la nostra vita interiore con la preghiera, e specialmente con la meditazione ben fatta. Ma soprattutto viviamo costantemente col desiderio della Comunione. San Giuseppe ha potuto abbracciare Gesù Bambino; noi possiamo addirittura riceverLo nel nostro cuore!

Colloquio: cuore a cuore con San Giuseppe... Aiutami ad imitare il tuo raccoglimento interiore ed il tuo amore a Gesù, ed a saper parlare e tacere al momento opportuno.

Proposito: Prima di cominciare un discorso mi chiederò: Gesù e San Giuseppe sarebbero contenti di ascoltarlo? Se la risposta è negativa, allora starò in silenzio.